

il Polesine

N. 1/2025

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in
abbonamento postale - 70% NE/BL



IL POLESINE SI INTERROGA SUL SUO FUTURO

Una giornata sullo sviluppo agroalimentare

Trincia laterale XS170

PREZZO IVA E TRASPORTO ESCLUSI
VALIDO FINO AD ESAURIMENTO

La forza che taglia i costi non solo gli argini



€ 2.990⁰⁰

Larghezza di lavoro
1650 mm

Peso
425 kg

Riduttore
Esterno

Made
in Italy

Moltiplicatore con ruota libera
Trasmissione a cinghie dentate
Spostamento ed inclinazione idraulica
Valvola di sicurezza per trasferimento
stradale

Rotore con mazze o coltelli universali
Bilanciatura elettronica del rotore
Controcoltello
Rullo di regolazione
Giunto cardanico

1961 Agricoltura Srl

Via I Maggio, 231 - 45033 Bosaro (RO) | www.1961agricoltura.it | 342 693 6571

AGRI COSMO
AGRICULTURAL NETWORK

■ L'EDITORIALE

Dazi Usa, confusione e incertezza

di Lauro BALLANI

La guerra dei dazi, che nelle ultime settimane riempie le pagine dei giornali, ci preoccupa molto. E non tanto per le conseguenze, dal momento che non sappiamo se e quali tariffe verranno imposte all'Europa, ma perché sta creando confusione e incertezza, lasciando spazio alla speculazione.

Confidiamo che il recente annuncio del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sull'annuncio di dazi del 200 per cento sugli alcolici, sia una provocazione. Inutile dire, infatti, che con tariffe di queste proporzioni i nostri produttori di vino perderebbero il partner commerciale numero uno al mondo. Ma quello che più ci preoccupa è la corsa al rialzo, che non fa bene a nessuno e tanto meno alle nostre aziende agricole, già alle prese con un futuro incerto tra costi elevati dei mezzi tecnici, prezzi bassi delle produzioni, Pac con norme restrittive mirate a farci produrre di meno, accordi commerciali sfavorevoli come il Mercosur e burocrazia dilagante.

Abbiamo bisogno di certezze e di un futuro che restituisca centralità all'agricoltura e al suo ruolo insostituibile in materia di autosufficienza alimentare, non di un braccio di ferro politico che rischia di essere una sconfitta per tutti. Se si andasse verso un inasprimento delle tariffe commerciali tutta la nostra economia sarebbe a rischio e sarebbe indispensabile mettere in piedi una rete di salvataggio per le imprese”.

Continua a pagina 5 ►

In questo numero

- 3 ■ EDITORIALE
- 4-6 ■ LA GIORNATA SUL FUTURO DELL'AGROALIMENTARE
- 7 ■ ASSICURAZIONI, INDENNIZZI IN RITARDO
- 8 ■ RIFORMA FISCALE E LEGGE DI BILANCIO:
CONVEGNO A ROVIGO
- 9 ■ LE NOVITÀ DEL CONVEGNO FISCALE
- 10 ■ LAVORO IN APPALTO, LE REGOLE DA SEGUIRE
- 11-12 ■ LA GIORNATA SULLE AGROENERGIE
- 13 ■ BRUCIATURA DELLE STOPPIE A TAGLIO DI PO
- 14-16 ■ I GIOVANI IN PARLAMENTO E IN BRASILE
- 17 ■ LE PREVISIONI DI SEMINA
- 18 ■ FRUTTETI: FIORITURA E RISCHIO GELATE
- 19 ■ I PENSIONATI ANPA A SORRENTO
- 20 ■ UN AGRICOLTORE SU TRE È DONNA
- 22-23 ■ NOTIZIE DALLA PROVINCIA



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Laura Lorenzini**
Redazione: **Laura Lorenzini**

Il Polesine è il periodico di Confagricoltura Rovigo
Presidente: **Lauro Ballani**
Direttore: **Massimo Chiarelli**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agraro.eu

Progetto grafico e Stampa:
GRUPPO DBS - Rasai di Seren del Grappa (BL)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento
postale - 70% NE/BL - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

Questa testata è associata a



Avviato alla stampa in data **24-03-2025**
On-line www.confagricolturaro.it

Annate fino al 2015: www.confagricolturaro.it. Pdf dei numeri antecedenti: email a redazione@agraro.eu

IN POLESINE

Le aziende agricole più grandi del Veneto

Giornata sullo sviluppo agroalimentare promossa da Confagricoltura
Bisogna diversificare e investire maggiormente nell'irrigazione e nell'innovazione

■ di Laura LORENZINI

La provincia di Rovigo conta le aziende più grandi della regione ed è il granaio del Veneto: detiene, infatti, la leadership regionale nella coltivazione di frumento, mais, soia, barbabietola da zucchero. Un'agricoltura ben sviluppata e moderna, ma incentrata su **colture che in questo momento sono in sofferenza** a causa del basso valore aggiunto. Perciò bisogna diversificare e investire maggiormente nell'irrigazione, dato che i terreni soffrono la risalita del cuneo salino e che solo la metà del territorio è irrigata. E' il quadro emerso nel convegno promosso da **Confagricoltura Rovigo**, nella sede del Consorzio di Bonifica Adige Po, per capire quale sviluppo agroalimentare può esserci per il Polesine. Un territorio che presenta notevoli potenzialità, secondo i dati presentati da Veneto Agricoltura, considerato che la dimensione media delle **5.187** realtà territoriali è di **21,3 ettari**, superiore alla media delle altre province venete. La superficie totale coltivata è di **127.822 ettari**: la seconda della regione dopo Verona.

Sulle potenzialità dell'agricoltura polesana si è espressa in apertura **Valeria Cittadin, sindaco di Rovigo**: "Molti giovani sono stati premiati per le loro produzioni d'eccellenza. Come Comune vogliamo sostenere questa volontà di affermazione identitaria e di riscatto: istituiremo un tavolo verde, che si concentrerà sulle peculiarità e sulle opportunità dell'agricoltura locale".

Cristiano Corazzari, assessore regionale al Territorio, ha ricordato le sfide sempre più complesse legate alle politiche europee e al contesto internazionale: "Si sta finalmente comprendendo che la sostenibilità ambientale deve essere coniugata alla sostenibilità economica. Solo un settore agricolo in salute e forte può garantire la manutenzione del territorio e il benessere della comunità".

Un concetto ribadito dal **senatore Bartolomeo Amidei**: "Dobbiamo mettercela tutto perché il nostro lavoro sia dignitoso anche dal punto di vista economico".

Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo, ha chiarito che l'agricoltura sta cambiando rapidamente: "Nei prossimi anni vedremo nuove macchine che cambieranno drasticamente le tecniche agronomiche. Anche i cambiamenti climatici ci costringeranno a trovare sistemi efficaci per proteggere le colture. Le aziende vedono un futuro incerto, tra costi alti, prezzi bassi e tanta burocrazia: servono risposte e strategie all'altezza delle sfide che ci attendono".



Il sindaco Valeria Cittadin



L'intervento del presidente Lauro Ballani

Massimiliano Giansanti, presidente nazionale di Confagricoltura, ha aggiunto: "Stiamo vivendo una situazione difficile, preceduta da tanti segnali d'allarme lanciati con la nuova Pac. Le scelte europee degli ultimi anni sono state

disastrose, basti vedere come oggi ci tocchi competere ad armi impari con la soia argentina e il frumento ucraino. Dobbiamo lavorare con le istituzioni nel ridefinire **un piano strategico di medio e lungo periodo**, nell'attesa di una nuova Pac che sia più equa e meno penalizzante per gli agricoltori". Ma quali sono le risposte possibili? I dati di Veneto Agricoltura, presentati da **Alessandra Liviero**, parlano chiaro; in Polesine il 54,2% dei campi è coltivato a cereali (69.260 ettari) e il resto suddiviso tra barbabietole, soia e foraggio, con una piccolissima porzione dedicata agli ortaggi. **I maggiori investimenti avvengono nella meccanizzazione, ma il grado di informatizzazione è ancora basso.** Le maggiori attività connesse sono il lavoro per conto terzi (28%), la produzione di energia rinnovabile (22%) e l'agriturismo (13%). Le superfici non irrigue sono la maggior parte in Polesine: il 53,4% contro il 46,6% di irrigue. Quindi: bisogna

diversificare e investire di più, soprattutto in irrigazione ma anche in infrastrutture, per favorire lo sviluppo in altri comparti produttivi o una maggiore redditività. Servono anche modelli innovativi di organizzazione aziendale e individuare strumenti per compiere il salto di qualità, conquistando fette di mercato. Questo il sunto della tavola rotonda alla quale hanno preso parte **Antonio Boschetti**, direttore dell'*Informatore Agrario*, **Franco Contarin**, dell'area agricoltura e marketing territoriale della Regione Veneto; **Maria Chiara Ferrarese**, direttore dell'organismo di certificazione Csqa; **Gianluca Fregolent**, dirigente di Avepa, l'Agenzia Veneta per i pagamenti; e **Samuele Trestini**, del dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'Università di Padova. Più innovazione e qualificazione, che deve attuare politiche Ue meno ideologiche e più pragmatiche e flessibili a sostegno delle aziende.



Politici e agricoltori al convegno

► Segue da pag 3

Oltre al fronte Usa dei dazi, siamo in apprensione anche per quello riguardante Russia e Bielorussia, nei confronti dei quali l'Unione Europea ha annunciato l'imposizione di tariffe sui fertilizzanti. È una questione che ci tocca molto da vicino, perché avrà un effetto immediato sui costi immediati delle materie prime a cui dovranno far fronte gli agricoltori. E sarà un brutto colpo per il settore dei seminativi, soprattutto per cereali come mais e frumento. Ricordo che senza foraggi, che sono l'alimentazione principale delle vacche da latte e altri animali, non avremmo il Grana Padano e altri formaggi dop che arrivano sulle nostre tavole. **E quindi intere filiere rischiano di andare a rotoli.** La storia recente ci insegna cosa accade in situazioni come quella attuale: nel 2014, a seguito dell'invasione russa in Crimea, l'Europa impose dazi contro la Russia e questa rispose con l'embargo sulla frutta. Molte aziende persero intere campagne di raccolta e chiusero definitivamente i battenti.

La decisione del Consiglio europeo dovrebbe riguardare anche i fertilizzanti a base di azoto importati dalla Russia: oltre il 25% del totale degli approvvigionamenti dell'Unione, secondo i dati 2023. In mancanza di alternative equivalenti, a prezzi equi, il rischio è che si ripeta la crisi verificatasi nel 2022, ulteriormente aggravata dall'attuale rincaro dei costi dell'energia.

I fertilizzanti sono uno strumento fondamentale per preservare la competitività del comparto agricolo in Europa. Serve un intervento governativo che garantisca la stabilità dei prezzi e scongiuri nuove crisi. La posizione del Consiglio mira a ridurre i flussi in entrata e a promuovere la produzione interna. Tuttavia, il taglio delle forniture non può gravare sugli agricoltori, soprattutto in assenza di adeguate alternative per mantenere inalterati i livelli di produzione attuali.

Lauro Ballani

Presidente di Confagricoltura Rovigo

POMODORO E ORTICOLE, possibilità di crescita

La giornata sullo sviluppo agroalimentare del Polesine ha ospitato la tavola rotonda “Il ruolo della filiera agroalimentare per lo sviluppo del Polesine”, con un confronto tra le diverse filiere di punta del territorio. Presenti **Giovanni Toffoli**, ad di K Adriatica, per la filiera della birra; **Remo Magnani**, direttore di Propar, per la filiera del pomodoro e delle orticole; **Carlo Scabin**, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, per la filiera avicola; **Gianluca Carraro**, presidente del Consorzio di tutela Colli Euganei, per la filiera vitivinicola; **Stefano Pezzo**, presidente di Fruitimprese Veneto, per la filiera frutticola.

Le filiere che hanno più spazio di crescita sono quelle del malto da birra (articolo sotto) e quella del pomodoro e delle orticole. “Il Polesine è vicino all’industria di trasformazione – ha detto Magnani – e perciò ci sono le condizioni giuste per sviluppare le filiere”.

Per il vitivinicolo, invece, un’espansione è difficile. “Questo settore nel territorio polesano non ha mai espresso numeri importanti – ha spiegato Carraro -. Negli anni Settanta c’erano 4.500 ettari di vigneto, ma progressivamente si sono ridotti fino ad arrivare agli attuali 191 ettari. Oggi i nuovi impianti sono possibili solo grazie alle autorizzazioni, quindi fare vigneti è difficile”.

Poco spazio anche per lo sviluppo della filiera avicola: “Rappresentiamo un territorio di prim’ordine, ma l’area dalla Lombardia al Veneto è satura di allevamenti – ha chiarito Scabin -. Basti pensare solo ai problemi legati all’aviarìa. L’industria sta cercando aree vergini al Sud, dove le risposte arrivano anche più velocemente”.

Neppure la frutticoltura ha speranze per il futuro: “Come

dimostra il disastro delle pere, siamo a rischio di sopravvivenza – ha sottolineato Pezzo -. Con la riduzione degli agrofarmaci, stiamo perdendo superfici e rese per ettaro. E nel 2025 toglieranno altri principi attivi. Abbiamo già perso le pesche molti anni fa e più recentemente il mercato del kiwi. L’unica strada da tentare è quella della ricerca: le varietà resistenti e l’innovazione tecnologica possono darci la spinta giusta”.

Conclusioni affidate a Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato: “Oggi anche l’Europa sta cambiando la sua visione rispetto a cinque anni fa, abbandonando l’idea di agricoltura bucolica – ha riassunto -. Gli agricoltori devono produrre meglio e di più e hanno bisogno di terreno per farlo, oltre ad una modernizzazione dei mezzi di produzione e strategie mirate per competere sul mercato”.



I senatori De Carlo e Amidei con i dirigenti di Confagricoltura

6

Malteria di Loreo, costruzione pronta al via

“Dopo uno slittamento dovuto a intoppi burocratici, quest’anno partiremo con la costruzione della nuova malteria di K Adriatica a Loreo, un impianto in grado di trasformare 50.000 tonnellate di orzo in malto per birra”. Ad annunciarlo, a margine del convegno di Confagricoltura Rovigo, è stato Giovanni Toffoli, amministratore delegato del gruppo che produce fertilizzanti e già a Melfi, in Basilicata, trasforma l’orzo in malto.

“Dovevamo già essere attivi dall’anno scorso, ma l’iter burocratico è stato lunghissimo – spiega Toffoli -. Ora, finalmente, è stato completato e dovrebbe essere la volta buona per partire con la costruzione dello stabilimento. Contiamo di essere operativi per la raccolta dell’orzo del 2027. Abbiamo bisogno di creare una filiera di 9.000 ettari di orzo e contiamo molto sul Polesine. Oggi due terzi della birra prodotta in Italia vengono fatti con malto straniero, ma il trend sta cambiando. Sono oltre un migliaio i birrifici agricoli e la richiesta di malto italiano sta crescendo”.

Il progetto di K Adriatica prevede che, attraverso contratti di filiera che coinvolgeranno circa 800 imprese del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Marche, la produzio-

ne sarà di circa 90.000 tonnellate di orzo da birra considerando i due stabilimenti: 50.000 a Loreo e 42.000 a Melfi. Lo stabilimento polesano occuperà un centinaio di addetti, tra diretti e indiretti, e coniugherà tecnologia e sostenibilità.

In Polesine la coltura dell’orzo è in crescita costante: da 2.446 ettari del 2021 è passata a 4.400 ettari nel 2023. “Sarebbe un’ottima opportunità per il nostro territorio – sottolinea **Chiara Dossi**, presidente del settore cerealicolo di **Confagricoltura Veneto e Rovigo** -, perché consentirebbe di avere un prodotto caratterizzante, con il quale valorizzare i nostri raccolti. Il Polesine si presta alla coltura dell’orzo, che sopporta bene il caldo e la siccità. Inoltre è poco costoso perché abbisogna solo di una concimazione. Per il malto serve però l’orzo distico da birra, che ha rese ottime, fino a 95 quintali a ettaro, e deve essere remunerato adeguatamente dato che la filiera per la nuova malteria sarà sostenibile e quindi andranno seguiti protocolli specifici, con tecniche vincolanti e dispendiose. Rischi che ricadranno sulle aziende agricole. Ci auguriamo perciò che, in sede di contrattazione, gli agricoltori vengano coinvolti al fine di ottenere una giusta remunerazione da parte dell’industria”.

ASSICURAZIONI

INDENNIZZI IN RITARDO E ZERO CONTRIBUTI

Nel 2024 in Polesine sono state assicurate colture per **170 milioni di valore**. E ad oggi i risarcimenti pubblici per i danni da alluvione del 2023 e 2024 non sono ancora arrivati. Non solo. Gli agricoltori della provincia di Rovigo hanno speso l'anno scorso **7,5 milioni di euro** per le polizze che garantiscono alle proprie produzioni una copertura assicurativa, ma dei **4 milioni** di contributo promessi dallo Stato non è arrivato un euro.

“Alla vigilia della nuova campagna agraria la mancanza di tempistiche certe e di chiarezza rischia di inficiare tutto il lavoro fatto in questi anni con gli agricoltori sulla necessità di difendere le colture – sottolinea **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. La parte pubblica, in particolare, non rispetta i tempi né nell'erogazione degli incentivi per le polizze, né negli indennizzi. Nel 2023 e 2024 molti campi in Polesine sono stati allagati a causa delle bombe d'acqua, con danni abnormi, che ad oggi non sono ancora stati risarciti. E questo nonostante lo sforzo dei nostri imprenditori, se si pensa che sono stati assicurati **43.000 ettari** di terreno su **110.000** coltivati, per **170 milioni** di euro di valore”.

Scendendo nel dettaglio, in Polesine 125 milioni sono stati assicurati per colture erbacee, in primis per mais, grano e soia. Per le serre, soprattutto nel **Comune di Lusia**, sono stati assicurati **30 milioni**. Infine, **8 milioni** spesi per le colture orticole e **7 milioni** per le colture arboree.

“**Il sistema assicurativo prevede polizze agevolate e fondi mutualistici** come Agricat, istituito da Ismea, per dare una risposta a eventi catastrofali come il gelo, le alluvioni e la siccità – spiega Ballani -. Ma su tutti i fronti si stanno accumulando pesanti ritardi per quanto riguarda la campagna 2024.

Innanzitutto il passaggio dal vecchio Pai, il Piano assicurativo nazionale, al Pgir, il Piano di gestione del rischio individuale, sta comportando ritardi nelle nuove procedure, che non consentono di far partire i contributi sulle polizze 2024. C'è quindi grande preoccupazione, perché gli agricoltori si sono esposti con ingenti somme. C'è poi il capitolo Agricat, il fondo finanziato per due terzi dal ministero e dall'Ue e per un terzo dalle aziende. Ebbene, Agricat ha 600 milioni di euro in dotazione che dovrebbero risarcire due anni di gelate, alluvioni e siccità, ma le domande presentate in un primo tempo erano state respinte e ora sono state riammesse, ma sono in lavorazione. Per quanto? Chissà”.

Ultimo capitolo, quello dei fondi mutualistici agevolati, finanziati con fondi europei. “In Veneto possiamo aderire per danni fitosanitari come il mal dell'esca, fitopatia della vite, o infestazioni parassitarie. Ma anche qui le aziende attendono i risarcimenti, che auspichiamo arrivino entro il 2025”.

Serve un'azione pronta e decisa della politica affinché si sblocchi la situazione: “Chiediamo che vengano semplificate le procedure del Pgir, piano gestione rischio individuale, affinché gli agricoltori possano ricevere i rimborsi dovuti sulle polizze – sollecita il presidente -. Auspichiamo che ai primi di febbraio possa essere approvato il nuovo Piano nazionale di gestione dei rischi 2025, con l'inclusione delle richieste da noi indicate: clausola di salvaguardia, implementazione della dotazione finanziaria, semplificazione delle procedure, piano di gestione del rischio. Questo per consentire un avvio della prossima campagna assicurativa 2025 con regole chiare e rispetto dei tempi previsti per l'erogazione degli incentivi, ad oggi disattesi”.



Burocrazia: NO AL QUADERNO DI CAMPAGNA DIGITALE

Ballani: “Nuovo adempimento con duplicazione di dati. Un aggravio di costi e risorse per aziende già schiacciate dalle difficoltà economiche”



Il presidente provinciale Lauro Ballani

Il quaderno di campagna digitale, nuovo sistema di tracciabilità sulle attività agricole operativo in vigore dal 1° gennaio 2025, sta suscitando molta preoccupazione tra gli agricoltori di Confagricoltura, che temono l'aggravio dei costi legati alla gestione e alla raccolta di una mole crescente di dati. In base al regolamento Ue 2023/564, le informazioni dovranno essere convertite in formato digitale dal 1° gennaio 2026, ma l'Italia, unico Paese comunitario, ha deciso di anticipare l'operazione a quest'anno, nonostante il sistema informatizzato specifico sia ancora in alto mare.

“Il nuovo sistema di tracciabilità ci è stato comunicato in via formale da Agea, l'agenzia ministeriale per le erogazioni in agricoltura, e obbliga gli agricoltori a raccogliere informazioni dettagliate in formato digitale – sottolinea **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -, imponendo un ulteriore aggravio burocratico ad aziende già gravate da difficoltà economiche, con perdita di redditività dovuta ai cambiamenti climatici e ai prezzi di mercato. Oltre al registro dei trattamenti fitosanitari, che già ogni azienda compila in forma cartacea o tramite software acquistati dai produttori, vengono chiesti dati digitali sul piano di coltivazione, gli eventi colturali, i trattamenti su colture, prodotti e sementi, le fertilizzazioni organiche e chimiche, il registro irrigazioni, i macchinari e gli operatori. Si tratta di dati che già, in alcuni casi, vengono comunicati alla Regione Veneto e Avepa,

l'Agenzia veneta per i pagamenti, e in altri casi presenti in banche dati come quelle di Inps. Una duplicazione di informazioni che non ha senso”.

Quel che è certo è che la nuova normativa si tradurrà in molto lavoro amministrativo in più per ogni azienda e le associazioni di categoria, che per gestire questa mole di dati dovranno impegnare risorse e personale. E il costo, come sempre, ricadrà sugli imprenditori agricoli. “Il paradosso è che ad oggi Agea non ha ancora messo a disposizione il registro informatizzato – constata Ballani -, impedendo di fatto l'inserimento dei dati richiesti, quando il termine stabilito è il 15 giugno. I tempi risultano impossibili da rispettare per le aziende, che devono contemporaneamente lavorare per produrre e gestire questa mole importante di lavoro. Ci mancano le forze fisiche, economiche e organizzative per operare, senza contare **che le penalizzazioni per chi sbaglia sono pesantissime**: dalla decurtazione dei premi della Pac, la Politica agricola comunitaria, alle sanzioni amministrative, fino alla denuncia”.

Come Confagricoltura Veneto abbiamo già rappresentato all'assessore regionale Federico Caner il nostro disagio e chiediamo comunque di sospendere sino al 2030 l'applicazione della normativa, come previsto dall'articolo 3 dello stesso regolamento Ue 2023/564. “Stiamo lavorando non per produrre cibo, ma per produrre carta o bit, che poi a malapena verrà visionata – conclude il presidente dell'organizzazione agricola polesana -. Dobbiamo insistere come sindacato e come agricoltori perché questo quaderno di campagna non venga alla luce e per fermare quest'onda amministrativa e burocratica che ci sta sommergendo”.



RIFORMA FISCALE E LEGGE DI BILANCIO: *convegno a Rovigo*

Quali saranno gli effetti della riforma fiscale per le attività agricole innovative, come i crediti di carbonio? Quale sarà la possibile evoluzione di attività agricole connesse, come le agroenergie? E quali novità porterà la legge di bilancio?

Di questo si è parlato nel convegno fiscale organizzato da Confagricoltura Rovigo martedì 25 febbraio, nella sede associativa di piazza Duomo. La giornata era valida anche per l'aggiornamento dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, dell'Ordine dottori agronomi e dottori forestali e del Collegio provinciale periti agrari e periti agrari laureati. Era prevista la possibilità di seguire il convegno in videoconferenza.

Dopo l'introduzione di **Massimo Chiarelli**, direttore di **Confagricoltura Rovigo**, sono seguite le relazioni di **Nicola Caputo**, direttore del settore Politiche fiscali Confagricoltura, e di **Alessandra Caputo**, commercialista dello Studio Caputo e Valenti Associati, e pubblicista di *Il Sole 24 Ore*. Ampio spazio è stato dato alle novità della Legge di Bilancio 2025: nuove aliquote Irpef; detrazioni fiscali; regime forfettario;

rideterminazione quote e terreni; bonus edilizi; tracciabilità spese di trasferta; credito 5.0; credito 4.0; riduzione aliquota Ires; nuova Sabatini; assegnazioni agevolate.

“Ogni anno Confagricoltura organizza incontri su temi cruciali per il mondo agricolo, anticipando spesso i tempi - dice **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Molto interessante l'attenzione dedicata dalla riforma fiscale allo sviluppo delle nuove tipologie di agricoltura.

È il caso delle prime modifiche all'Irpef con la riconduzione ai redditi agricoli dei proventi che possono ricavarsi dalla cessione di beni materiali e immateriali derivanti dalla lotta ai cambiamenti climatici e dalla tutela dell'ambiente. Un esempio sono i crediti di carbonio per la cattura della CO2 attraverso l'utilizzo delle nuove tecniche dell'agricoltura rigenerativa. Altro caso è il riconoscimento, sempre dal punto di vista fiscale, di attività collegate allo svolgimento di cicli biologici di carattere vegetale, come le *vertical farms*, mirate anche a raggiungere gli obiettivi della sostenibilità ambientale”.



AGROENERGIE, novità con il decreto Fer X

Confagricoltura Rovigo e Erapra del Veneto hanno organizzato il 18 marzo, nella sala riunioni dell'ufficio di zona di Taglio di Po, una giornata informativa (come da Dgr 1732/2022, misura 1.2.1) sulle agroenergie - economicità aziendale nell'uso delle risorse energetiche.

Il perito agrario Nicolò Mezzaro, specializzato nelle autorizzazioni degli impianti agrovoltai, ha introdotto il tema dell'agrovoltai, mentre **Lanfranco Donantoni**, docente che si occupa di seguire gli impianti di biogas e biometano, ha parlato delle tipologie e delle normative degli impianti biogas e biometano, della loro sostenibilità e la gestione reflui.

Nel pomeriggio è intervenuto **Massimo Battisti, vicedirettore di Confagricoltura Mantova**, relativamente alle comunità energetiche e alla descrizione di ConfagriCer, la prima comunità energetica rinnovabile di respiro nazionale dedicata al settore agricolo e che si configura come una cooperativa aperta alle imprese agricole associate.

Sono seguiti gli interventi di Sara Sturaro e Alessandra Zanirato, di Confagricoltura Rovigo, esperte degli aspetti contrattualistici e fiscali della materia.

Ha chiuso la giornata Nicola Mezzanato, presidente del settore Agroenergie di Confagricoltura Rovigo, che ha fatto una sintesi sul Fer X, il decreto da poco emanato, che introduce il nuovo meccanismo di sostegno alla produzione elettrica da impianti a fonti rinnovabili con **costi di generazione vicini alla competitività di mercato**. Il provvedimento, che supporta tecnologie come il **fotovoltaico, l'eolico,**

l'idroelettrico e i gas residuati dai processi di depurazione, avrà validità fino al 31 dicembre 2025.

Il decreto prevede uno specifico meccanismo di sostegno per gli impianti di potenza fino ad 1 mw (ai quali è riservato un contingente di 3gw), che avranno avviato i lavori successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento. **Tali impianti acquisiscono il diritto di accedere al meccanismo di sostegno** a valle di presentazione della comunicazione di avvio lavori secondo le modalità che saranno disciplinate dal Gse nelle regole operative, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

“Il meccanismo consiste nell'attribuzione di un prezzo di esercizio alla produzione elettrica, il cui valore possa assicurare un'adeguata remunerazione degli impianti, per un periodo di 20 anni – ha spiegato Mezzanato -. **Per gli impianti di potenza fino ad 1 mw, il prezzo di esercizio sarà definito da Arera** entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, tenendo conto di specifici criteri, come i prezzi proporzionati all'onerosità dell'intervento e differenziati per tecnologia e per taglia di impianto.

Sarà previsto anche un possibile aggiornamento annuale dei prezzi di aggiudicazione, che si applicherebbe solo agli impianti entrati in esercizio successivamente a tale adeguamento, e con alcuni correttivi applicabili per tecnologia. Ad esempio, per il fotovoltaico il prezzo di aggiudicazione è integrato nelle aree Centro e Nord per tener conto dei diversi livelli di insolazione rispetto al Sud e dunque della minore producibilità per kw installato”.

10



Nicola Mezzanato davanti al suo impianto di biogas

Per gli impianti di potenza inferiore a 200 kw, il Gse provvede direttamente al ritiro e alla vendita dell'energia elettrica erogando, sulla produzione netta immessa in rete, il prezzo di aggiudicazione **in forma di tariffa omnicomprensiva**. I produttori possono richiedere, in alternativa, l'applicazione del regime previsto per impianti di potenza superiore.

Per gli impianti di potenza superiore o uguale a 200 Kw, l'energia elettrica prodotta resta nella disponibilità del produttore, che provvede autonomamente **alla valorizzazione sul mercato**. Il Gse calcola la differenza tra il prezzo di aggiudicazione e il maggior valore tra zero e il prezzo di riferimento individuato nel prezzo del mercato del giorno prima, che viene determinato nel periodo rilevante delle transazioni e nella zona di mercato in cui è localizzato l'impianto contrattualizzato. **Dove tale differenza sia positiva, viene erogato un corrispettivo pari alla predetta differenza**, sulla produzione netta immessa in rete, oppure nel caso in cui tale differenza risulti negativa, si conguaglia o si provvede a richiedere al soggetto titolare un corrispettivo pari alla predetta differenza, sulla produzione netta immessa in rete.

L'accesso al nuovo meccanismo di supporto è alternativo al meccanismo dello scambio sul posto e al ritiro dedicato.

Per quanto riguarda gli impianti di potenza superiore ad 1 Mw, l'accesso agli incentivi avverrà mediante procedure pubbliche competitive, bandite dal Gse, in cui verranno messi a disposizione, periodicamente, contingenti di potenza distinti per tecnologia.

Di seguito i valori dei contingenti approvvigionabili in ciascuna procedura.

Tecnologia	Stima Contingenti totali [GW]
Fotovoltaico	10
Eolico	4
Idroelettrico	0,63
Gas residuati dai processi di depurazione	0,02
Totale	14,65

Prezzi di esercizio

Fonte rinnovabile	Taglie di potenza	Prezzo di esercizio	Prezzo di esercizio superiore	Prezzo di esercizio inferiore
	MW	€/MWh	€/MWh	€/MWh
Fotovoltaica	> 1	80	95	65
Eolica	> 1	85	95	70
Idraulica	> 1	90	105	80
Gas residuati dai processi di depurazione	> 1	85	100	75

Si segnala che per il periodo successivo al 2025 è previsto un successivo provvedimento a sostegno delle fonti rinnovabili oggetto del presente decreto (da qui il termine FER X transitorio).



LAVORO IN APPALTO:

le regole per garantire la sicurezza

Come affidare correttamente alcune lavorazioni aziendali a terzi applicando il contratto d'appalto? Quali sono le verifiche che l'azienda agricola deve fare e le cautele per garantire la sicurezza dei lavoratori? Il tema è stato approfondito il 13 marzo nel convegno promosso da **Confagricoltura Rovigo** nella sede associativa di piazza Duomo. E' possibile vedere la registrazione dell'incontro cliccando sul link <https://www.confagricolturaro.it/confagricoltura-attiva/video/>

"Appalti in agricoltura: le norme e la gestione della sicurezza dei lavoratori" era il titolo del convegno, che si è concentrato su uno strumento, l'appalto, utilizzato sempre più spesso per i lavori agricoli che necessitano elevato impiego di manodopera. Nel settore agricolo, infatti, continua a registrarsi una forte difficoltà a reperire lavoratori nel periodo in cui iniziano le campagne di raccolta, anche a causa dei ritardi burocratici legati dal decreto flussi. Perciò le aziende agricole si rivolgono a terzi per soddisfare la richiesta. Ma non va dimenticato che la responsabilità della sicurezza sul lavoro ricade sia sull'azienda agricola, che sull'impresa di servizi.

Il tema è stato affrontato da due esperti degli enti che verificano l'utilizzo del lavoro in appalto: **Alberto Lorenzin**

dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Padova e Rovigo, e **Fabrizio Turati** dello Spisal, Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Ulss 5 Polesana.

"Con questo convegno abbiamo approfondito per la prima volta una tematica complessa come quella del lavoro in appalto, dimostrando che la nostra associazione offre la massima disponibilità nel seguire le regole e nel collaborare con gli enti di vigilanza come Ispettorato del lavoro e Spisal - dice **Massimo Chiarelli**, direttore di **Confagricoltura Rovigo** -. Attraverso esperti del settore vogliamo anche fornire alle nostre aziende agricole le indicazioni sulle corrette metodologie, che non sono né facili, né immediate da seguire. Va infatti verificata tutta la documentazione relativa ai lavoratori, a cominciare dal possesso dei requisiti di idoneità tecnico e professionale per poter svolgere il servizio. L'imprenditore agricolo deve, inoltre, elaborare un documento di valutazione dei rischi.

Non basta, insomma, affidarsi a contoterzisti o assumere lavoratori tramite terzi per essere esonerati da responsabilità, perché vanno attuate tutte le misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro".

12



BRUCIATURA STOPPIE, via libera a Taglio di Po

Il Comune di Taglio di Po ha recentemente approvato una **deroga alle restrizioni sull'abbruciamento delle stoppie di riso**, al fine di proteggere le coltivazioni agricole da fitopatie e malattie che minacciano la stagione risicola.

La decisione **arriva dopo la richiesta di Confagricoltura e delle altre** e che si inserisce in un quadro normativo teso tra la tutela dell'ambiente e le necessità dell'agricoltura locale. Questa deroga è stata possibile grazie a un parere favorevole da parte della Regione Veneto, che ha considerato **ammisibile l'abbruciamento delle stoppie di riso nel territorio della zona Igp Riso del Delta del Po**, almeno fino all'adozione di un aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (Prtra).

Fino a quella data, il Comune ha deciso di consentire questa pratica con delle limitazioni precise. L'abbruciamento, come stabilito dall'ordinanza, potrà avvenire nel limite di tre metri steri al giorno per ettaro, equivalente a circa 0,38 ettari di paglia di riso, per un totale massimo consentito.

La norma stabilisce inoltre che gli agricoltori dovranno segnalare ogni operazione di abbruciamento alle autorità competenti come la Polizia Locale, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri Forestali al fine di garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza e il monitoraggio delle emissioni nell'aria. Il provvedimento è valido fino all'adozione di un nuovo Piano di tutela dell'atmosfera e resta subordinato a specifiche con-

dizioni ambientali. In particolare, la deroga sarà consentita solo se non vi sono allerta arancio o rosso per il Pm10, il livello di inquinamento atmosferico, come indicato dai bollettini di Arpav.

A breve dovranno pervenire le autorizzazioni dagli altri Comuni del Delta del Po.

(da: Polesine 24)



13

VITERRA

THE
AGRICULTURE
NETWORK

Acquistiamo e commercializziamo mais, frumento, orzo,
farina di soia e girasole proteiche



Pagamenti rapidi,
sicuri e prezzi
personalizzabili in
base alle tue esigenze!

Fissa con anticipo il
prezzo della tua
granella!

Scarica l'APP Viterra
Sustainable Farming e
partecipa subito ai
programmi:

LOW CARBON Farming
Per te **GRATIS** i moduli di
XFARM e un **premio di**
€2/tons sulle vendite a
Viterra

**Agricoltura
rigenerativa**

Per te **GRATIS** i moduli di
XFARM e un **premio di**
€25/ettaro oltre ai
2€/tons sulle vendite a
Viterra

Stocchi merce?
Contattaci e lavora
insieme a noi!

I prodotti polesani

protagonisti in Parlamento

I prodotti agricoli della provincia di Rovigo protagonisti in Parlamento a Roma. I **Giovani di Confagricoltura Rovigo** hanno fatto conoscere le realtà del territorio alla Camera dei deputati, offrendo una degustazione alla quale ha preso parte anche il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**. Ad accogliere e introdurre i giovani produttori sono stati Mirco Carloni, presidente della commissione Agricoltura alla Camera e l'onorevole **Nadia Romeo**, membro della commissione, che ha raccontato le peculiarità del territorio polesano, spiegando quali sono le sue eccellenze: dal riso del Delta del Po all'ostrica rosa, dall'aglio bianco al radicchio, solo per citarne alcuni. I deputati hanno assaggiato la mortadella e il salame della Corte dei Sapori di **Villanova del Ghebbo**, il risotto ai formaggi dell'azienda Tre Po di **Taglio di Po** e le birre artigianali del Birrifico Vojo di **Rovigo**. Al termine ai Giovani di Confagricoltura è stato consegnato un attestato di partecipazione.

“Siamo orgogliosi di aver potuto presentare a Montecitorio le nostre produzioni locali, che sono state molto apprezzate – spiega **Enrico Toso**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Rovigo** -. Il nostro è un territorio speciale che merita di essere conosciuto anche fuori dal Veneto, con un terroir particolarmente fertile grazie alla presenza dei due grandi fiumi Po e Adige e il microclima del Delta del Po, che regala sapori e caratteristiche uniche ai prodotti”.

Le tre aziende agricole esporranno i propri prodotti anche a Rovigo in piazza Garibaldi, fino al 24 dicembre, nella ten-

sostruttura trasparente che offre la possibilità di acquistare le prelibatezze del territorio. Tra i prodotti artigianali delle aziende di Confagricoltura ci sono inoltre la pasta Fracasso, le farine e i biscotti dell'azienda agricola Le Barbarighe, le noci e il nocino dell'azienda Bellombra, il vino, le confetture e le conserve di Corte Carezzabella, il panbiscotto, i biscotti e le confetture dell'azienda agricola Ai Pavoni.

“Siamo onorati che i nostri prodotti siano sbarcati alla Camera – commenta **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Un riconoscimento al nostro lavoro, che svolgiamo ogni giorno con grande passione, ma anche all'impegno di questi giovani trainati dal presidente Enrico Toso, che trasmette entusiasmo e voglia di fare a un gruppo sempre più coeso e numeroso. Proprio durante la festa dei dieci anni di attività dell'azienda di Toso, alla quale erano presenti parecchie cariche istituzionali e politiche, è nata l'idea di presentare alla Camera i prodotti polesani, che devono uscire da una situazione di nicchia e assumere il posto importante che meritano. In questa direzione si inserisce anche la vetrina di piazza Garibaldi, utile per far comprendere quanto ampio sia il nostro potenziale in termini di produzioni agricole, che sempre di più si esprime pure in attività di trasformazione che vanno dalla pasta alla birra, dalle confetture alle conserve, dai liquori agli insaccati. Eccellenze che Confagricoltura intende promuovere con un supporto organizzativo nella partecipazione ad eventi e iniziative di rilevanza regionale e nazionale”.

14



I Giovani di Confagricoltura Veneto in Brasile

Agricoltura conservativa, utilizzo di biotecnologie e dialogo con le istituzioni. Sono questi i tre punti su cui si è incentrato il viaggio in Brasile compiuto dai **Giovani di Confagricoltura Veneto** nelle scorse settimane, alla scoperta di cooperative agricole, allevamenti, centri di ricerca pubblici e privati, centri di stoccaggio di cereali, università.

I giovani, capitanati dal presidente, **il polesano Francesco Longhi**, e provenienti da tutte le province venete, hanno attraversato le regioni agricole del Parana (Iguacu, Londrina, Castro, Ponta Grossa) e Mato Grosso do Sul. “L’idea del viaggio è nata da un confronto con Anna Trettenero, presidente di Confagricoltura Vicenza e grande conoscitrice delle tecniche di agricoltura conservativa sudamericane, che ci ha spronati ad esplorare le realtà dove i settori agricoli sono cruciali per l’economia e la tenuta sociale – spiega **Longhi**, che gestisce un’azienda a seminativo a **Crespino**, in provincia di **Rovigo** -. Il Brasile è un Paese con condizioni climatiche e ambientali totalmente diverse dalle nostre, quindi una comparazione tra le due agricolture non è possibile. Tuttavia è molto importante capire come lo Stato

del Paese sudamericano abbia compreso le potenzialità del settore agricolo, mettendolo nelle condizioni di **trarre il massimo attraverso centri di ricerca, biotecnologie e un impiego di un sistema di coltivazione conservativo** che consente di coltivare i terreni tutto l’anno e di non dissipare la sostanza organica. In questo modo il Brasile è diventato uno dei leader mondiali delle commodity”.

I Giovani di Confagricoltura Veneto hanno visitato l’Uel, Università di Londrina e il Tmg, centro di ricerca sperimentale per soia, mais e cotone. Tra le fazende in cui si sono soffermati anche quella del gruppo agricolo vicentino **Brazzale**, che ha sviluppato un sistema di allevamento estensivo silvo-pastorile con combinazione di bovini ed eucalipto. Visitati anche centri di stoccaggio di cereali con la guida di **Berhard Kiep**, presidente di **Maizall**, che riunisce le associazioni maidicole di Stati Uniti, Brasile e Argentina.

“**Dai brasiliani possiamo imparare molto sulla visione conservativa dell’agricoltura**, un sistema innovativo che consente di migliorare la fertilità dei terreni e di produrre di più e meglio, ma in modo compatibile con l’ambiente.

15



Longhi con la targa consegnata dai Giovani ai ricercatori dell’Università di Londrina

Inoltre abbiamo avuto la dimostrazione di come la crescita passi attraverso la ricerca, con l'utilizzo delle biotecnologie, che possono migliorare la produzione alimentare e consentire una maggiore resistenza di fronte ai cambiamenti climatici”.

Infine, di grande interesse **la collaborazione esistente in Brasile tra agricoltori e istituzioni**. “C'è una catena corta di dialogo che consente di risolvere i problemi in tempi

rapidi – annota il presidente regionale degli under 40 di Confagricoltura -. Un rapporto stretto che esiste anche tra enti di ricerca e cooperative agricole, che dettano le loro esigenze operative e pratiche. È ciò di cui necessita anche il settore primario italiano, che, come accade in Brasile, deve essere considerato strategico e non essere costantemente nel mirino di ideologie che frenano lo sviluppo e l'evoluzione”.



16

I Giovani di Rovigo ospiti in Regione

I Giovani di Confagricoltura Rovigo, guidati dal presidente Enrico Toso, sono stati ospiti in Regione Veneto, a Palazzo Ferro Fini, della consigliera regionale Laura Cestari. È stata affrontata una serie di temi significativi riguardanti l'agricoltura e le problematiche dei giovani, in particolare nelle aree critiche del Polesine. “È importante che questi confronti – sottolinea Toso -, che coinvolgono rappresentanti politici e comunitari, possano portare a soluzioni concrete per migliorare la situazione degli agricoltori e supportare i giovani nelle loro sfide”.



La consigliera Laura Cestari con Enrico Toso

SEMINATIVI:

meno grano duro e più mais

Meno grano duro e più mais. E un grande punto interrogativo sulla soia. Sono le previsioni di semina del 2025 in Veneto, alla luce dell'andamento della scorsa stagione e del meteo, snocciolate da **Chiara Dossi**, imprenditrice agricola di Adria e presidente del settore Cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto**.

“**Quest’anno è prevista una forte diminuzione del grano duro**, dato che è calato il valore delle produzioni e che l’anno scorso il cereale ha subito un forte calo delle rese – spiega la produttrice -. Non ci ha aiutato il meteo, con le copiose piogge autunnali che hanno reso difficile sia la lavorazione dei terreni, sia le semine. Anche altri cereali autunno-vernini, come l’orzo, hanno risentito della situazione e di conseguenza potrebbero subire un ribasso in termini quantitativi. A parte quest’incognita, **l’orzo, sulla carta, potrebbe restare sui livelli del 2024**, in quanto ha minori costi di produzione e offre la possibilità di effettuare un secondo raccolto. **Anche per il grano tenero le prospettive sono migliori rispetto a quello duro.** Sulla **soia**, invece, il punto di domanda è d’obbligo, dato che stiamo già assistendo al primo effetto dell’accordo Mercosur, vale a dire l’arrivo di tantissimo prodotto dai Paesi sudamericani. Il che si traduce in prezzi in calo e di conseguenza in una diminuzione di interesse per la coltura da parte dei nostri produttori”.

A fronte di queste incertezze, a guadagnare terreno potrebbe essere il mais, che negli ultimi anni aveva accusato qualche colpo a causa della siccità e delle fitopatie. “Il cereale è un prodotto richiesto dal mercato e il trend sembra favorevole – argomenta Dossi -. **Inoltre le misure agroambientali prevedono premi per la coltura e questo potrebbe incentivare le semine.** La superficie investita in Veneto nella scorsa stagione è stata di oltre 120.000 ettari, che vede la regione sul più alto gradino del podio in Italia per produzione di mais. Per tutte le province, da Venezia a Padova, pas-

sando per Rovigo e Verona, si tratta dunque di **un cereale importante che, meteo permettendo, potrà dare ancora soddisfazioni**”.

Per quanto riguarda le barbabietole da zucchero, nonostante un 2024 difficile gli agricoltori guardano con fiducia alla nuova stagione scommettendo di nuovo sulla coltura. **L’obiettivo** è di raggiungere 7.000-8.000 ettari di investimenti, com’era stato all’inizio dello scorso anno, che era stato segnato da un netto aumento di superfici, concentrati principalmente a Rovigo, Padova e Venezia. Di prospettive e sfide della nuova campagna si è parlato in un incontro promosso dalla sezione di prodotto bieticola di **Confagricoltura Veneto**.

“Negli ultimi anni abbiamo cercato di aumentare gli ettari in regione, per arrivare ad una buona produzione – ha spiegato **Carlo Pasti**, presidente della sezione di **Confagricoltura Veneto** -. Purtroppo la scorsa annata è stata pessima e quindi siamo partiti un po’ a rilento, ma contiamo che gli agricoltori continuino a credere ad una coltura storica e strategica per il nostro territorio, nonché importante per le rotazioni e l’organizzazione aziendale. **La bieticoltura rappresenta una buona opportunità di investimento ed è importante anche per lo zuccherificio di Pontelongo**, che deve lavorare soprattutto con bietole venete, anche per una sostenibilità ambientale ed economica”.

Nonostante nel 2024 il prezzo dello zucchero, dopo due anni di crescita, abbia ceduto, gli imprenditori agricoli sono riusciti a stipulare ottimi contratti con industrie che stanno puntando sul made in Italy per valorizzare i propri prodotti. **Sul fronte dell’innovazione, si stanno testando nuove varietà molto interessanti.** L’auspicio di Confagricoltura è che aumenti lo sforzo sul fronte della ricerca, con **maggiori finanziamenti che consentano di ottenere bietole più resistenti** ai cambiamenti climatici e agli attacchi fungini, oltre che nuovi principi attivi per la difesa fitosanitaria.



Ortofrutta: primavera tra caldo e gelate

Per i frutteti del Polesine l'annata si è aperta con temperature primaverili precoci, che all'inizio di marzo sono arrivate a toccare i 18-19 gradi, seguite da gelate notturne nelle notti del 19 e 20 marzo che hanno preoccupato parecchio gli agricoltori per i possibili danni alle drupacee.

Il timore è soprattutto per aprile, perché se dovesse tornare il gelo saranno guai seri, in quanto tutti gli alberi da frutto saranno in piena fioritura. È ancora vivo il ricordo dell'aprile 2023, che decimò le produzioni con temperature che nelle campagne venete arrivarono a meno 8, così come quello della notte tra il 20 e il 21 aprile dell'anno scorso, con picchi di meno 2,5.

Le gelate tardive non sarebbero una bella partenza per l'ortofrutta polesana, che ha mandato in archivio un'annata 2024 con più ombre che luci, soprattutto per quanto riguarda la frutta.

A soffrire di più, in provincia di Rovigo, sono state le pere, che hanno registrato l'ennesima diminuzione degli alberi da

frutto, con un - 16,8% che fa scendere a quota 485 gli ettari coltivati. “Dobbiamo rimarcare una continua emorragia per quanto riguarda questa pianta – sottolinea **Giustiliano Bellini**, presidente del settore frutticolo di **Confagricoltura Rovigo** -, dato che gli ettari coltivati si stanno riducendo al lumicino. Malattie fungine, anche nuove, oltre a insetti come la cimice, comportano perdite che oscillano tra il 30 e il 40 per cento. A pesare sono pure i costi, elevati per quanto riguarda la difesa fitosanitaria, a fronte di un calo delle quotazioni dovuto alla qualità inferiore e alla diminuzione dei consumi. Quest'anno anche le rese sono state inferiori rispetto agli anni precedenti, dato che, a causa della bassa qualità, le percentuali di frutta destinate all'industria sono aumentate”.

Meglio è andata per le specie pomacee, che sono le più diffuse in Polesine: 440 ettari, con un aumento del 5% rispetto al 2023 (dati Veneto Agricoltura). “L'avvio di stagione è stato buono, con una buona allegagione, anche se poi con la primavera molto piovosa si è verificata parecchia cascola – sintetizza Bellini -. In realtà a patire è stata più la qualità, che la quantità, e anche dal punto di vista economico non è andata male, dato che i prezzi delle mele si sono mantenuti al livello dell'anno precedente, anche grazie all'assenza di scorte. Il dato più negativo, che non riguarda solo le mele ma tutta la frutta, è relativo alla manodopera: constatiamo non solo una carenza cronica di personale, ma anche una bassa qualità del lavoro dei braccianti, che va ad incidere sulla resa di raccolta, causando quindi la perdita di ulteriore prodotto”.

Camillo Brena, presidente provinciale del settore per Confagricoltura, traccia un bilancio per quanto riguarda le orticole, che vedono il Polesine primeggiare per quanto riguarda le carote (340 ettari) e l'aglio (390 ettari): “Per le orticole l'annata è stata difficile, ma anche interessante sotto alcuni aspetti – dice -. Per le colture primaverili come asparagi, carote, fagiolini, ravanelli e spinaci si è registrato un calo produttivo, compensato però in parte dal prezzo elevato. Le orticole autunno-vernine come cavoli e radicchio hanno incontrato, invece, parecchi problemi a causa della piovosità continua, che ha portato a spaccature e prezzi in caduta”.

Annata buona per il pomodoro, che avanza in provincia di Rovigo con un +24,5% rispetto al 2023, guadagnando il secondo posto dietro a Verona con 465 ettari su 1.130 regionali. “Se è vero che c'è stato un calo produttivo – osserva Brena -, il prezzo è stato importante perché la qualità era molto elevata. Rispetto al passato, non è stato fissato un prezzo di riferimento da parte dell'industria, quindi si è proceduto con contrattazioni individuali. Quello del pomodoro è un settore che funziona, perché l'industria ha bisogno di prodotto. Il neo sono i costi di produzione e gli investimenti elevati. In Polesine la pianta si sviluppa bene e il prodotto è buono: perciò l'industria lo paga bene”.

18



Giustiliano Bellini

I PENSIONATI ANPA a Sorrento

■ di Fernando MALAGÒ*

Un viaggio all'insegna della cultura, della bellezza e della convivialità: è questa l'esperienza vissuta dai Pensionati Anpa di Rovigo durante la loro recente vacanza a Sorrento. Un soggiorno ricco di emozioni, alla scoperta di alcune delle meraviglie più affascinanti della Campania.

Il gruppo ha trovato ospitalità all'Hotel Vesuvio di Sorrento, una struttura elegante e confortevole con una vista spettacolare sul Golfo di Napoli. Qui, i partecipanti hanno potuto rilassarsi e godere della rinomata ospitalità locale, assaporando piatti tipici della cucina campana e trascorrendo piacevoli serate in compagnia.

Uno dei momenti più significativi del viaggio è stato la visita agli scavi archeologici di Ercolano e Pompei, due città sepolte dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Gli ospiti hanno potuto ammirare gli straordinari reperti conservati nei siti, passeggiando tra antiche domus, templi e affreschi che raccontano la vita quotidiana di duemila anni fa.

Il tour è proseguito con la visita alla Reggia di Caserta, la spettacolare residenza reale dei Borbone di Napoli. Tra le fastose sale affrescate e i meravigliosi giardini, il gruppo ha potuto immergersi nella grandezza dell'arte barocca e nella storia di uno dei palazzi più imponenti d'Europa.

Non poteva mancare un'escursione lungo la spettacolare Riviera Amalfitana, un vero gioiello del Mediterraneo. Attraverso un itinerario panoramico mozzafiato, i pensionati hanno visitato località iconiche come Positano, Amalfi e Ravello, dove hanno potuto ammirare i caratteristici borghi arroccati sul mare e le acque cristalline della costa.

Tra cultura, paesaggi incantevoli e momenti di condivisione, la vacanza a Sorrento è stata un'esperienza indimenticabile per i Pensionati Anpa di Rovigo. Un'opportunità per scoprire le meraviglie della Campania, ma anche per rafforzare i legami e creare nuovi ricordi insieme.



Mezza giornata è stata dedicata anche alla visita di Napoli, una città che accoglie, sorprende e travolge con la sua energia unica. Abbiamo avuto l'opportunità di immergerci nel cuore pulsante di questa metropoli, tra le sue vie caotiche, i presepi artigianali e le meraviglie della Cappella Sansevero. un luogo che con il suo silenzio e la sua bellezza lascia senza parole.

Al centro dell'attenzione, il Cristo Velato, l'opera più celebre di Giuseppe Sanmartino. La scultura in marmo raffigura il Cristo disteso, coperto da un velo trasparente che sembra quasi reale. La perfezione della lavorazione ha emozionato tutti noi, lasciandoci increduli di fronte a un capolavoro che sembra sfidare la materia stessa.

Terminato il nostro tour, ci siamo ritrovati in una piazza per condividere le emozioni della giornata. Napoli ci ha regalato momenti di meraviglia, tra il suo caos affascinante, l'arte senza tempo e la tradizione che ancora oggi vive nelle mani degli artigiani.

Il viaggio ha lasciato nel cuore dei partecipanti il desiderio di nuove avventure e, perché no, di un prossimo ritorno in questa terra ricca di storia e bellezza.

**vicepresidente Anpa Rovigo*

19



IN AGRICOLTURA

un'azienda su tre è condotta da donne

In agricoltura, in Italia, il **31,5%** delle aziende è condotto da donne, contribuendo per il 17,5% alla produzione nazionale. Il Veneto segue lo stesso trend: le imprese femminili in agricoltura sono **21.510**, su **58.200** totali del settore (dati Unioncamere e Veneto Agricoltura).

“Le donne più giovani stanno dando una svolta importante all'agricoltura nell'innovazione e nella tecnologia – sottolinea **Chiara Dossi**, presidente di **Confagricoltura Donna Veneto** e titolare di un'azienda cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo -.Le imprenditrici si distinguono per il loro livello di istruzione: due su tre sono laureate, mostrano una naturale inclinazione a investire nel digitale e nella sostenibilità ambientale. Spiccano, tra i comparti coniugati al femminile, l'agriturismo e le fattorie didattiche (complessivamente il 60% delle imprese). È cresciuta, negli ultimi dieci anni, in percentuale, la presenza femminile negli allevamenti zootecnici, superando il 43%, mentre nelle imprese floricole copre quasi il 52%”.

Il contributo delle donne in agricoltura è fondamentale grazie a un approccio sempre più orientato alla sostenibilità e all'innovazione. Il loro ruolo è cruciale per il mantenimento delle aree rurali e la valorizzazione del settore agroalimentare, sebbene permangano sfide importanti da affrontare per garantire il pieno riconoscimento e il potenziamento di queste realtà.

Per l'8 marzo **Confagricoltura**, a livello nazionale, ha lanciato la campagna social **#coltiviamoparità**. Chiara Dossi ci tiene a rimarcare come la giornata, più che una festa, sia **un'opportunità per riflettere sui traguardi raggiunti e sulle sfide ancora presenti**, specialmente in settori come l'agricoltura, dove sono ancora numerose le

difficoltà legate allo squilibrio di genere. “La giornata delle donne deve essere un'occasione in più per promuovere un cambiamento culturale in un mondo, quello agricolo, tradizionalmente a prevalenza maschile – dice -. Nonostante i progressi compiuti, ancora oggi **le donne incontrano ostacoli nel loro percorso sociale e professionale: difficoltà di accesso al credito**, poca attenzione alla formazione e, in generale, stereotipi e pregiudizi che limitano le opportunità e la fiducia delle donne nel settore, influenzando negativamente la percezione delle loro capacità e competenze”.

Conclude la presidente: “È necessario affrontare le **questioni ancora aperte** superando queste criticità, non solo nel nostro settore. **Valorizzare l'impegno delle donne imprenditrici**, sia nel lavoro che nella vita familiare, è essenziale perché le donne gestiscono anche la cura della famiglia, nella quale sono il punto di riferimento. Chiediamo dunque aiuti specifici, anche a livello europeo, ed una maggiore attenzione da parte del Governo. Rinnoviamo, infine, l'appello alle istituzioni, alle aziende e ai cittadini a unirsi in questa riflessione e a lavorare insieme per **incentivare politiche inclusive e di sostegno che possano colmare il divario di genere**, creare un ambiente di lavoro più inclusivo e rispettoso per il mondo femminile”.

Tra i prossimi obiettivi di Confagricoltura Donna c'è quello di lavorare in sinergia con alcune università e scuole per creare un modello di riferimento che possa essere esportato in tutto il Paese formando le ricercatrici di domani, che sono un valido contributo per accompagnare le aziende agricole nel percorso dell'innovazione.

Confagricoltura Donna veneto è nata nel giugno dell'anno scorso, con l'obiettivo

di contare di più in agricoltura, dimostrare le proprie competenze nei settori dove la presenza delle donne è ancora esigua, fare rete per crescere e sostenersi a vicenda. Presidente è stata eletta la polesana **Chiara Dossi**, presidente della sezione cereali alimentari di **Confagricoltura Veneto** e titolare di un'azienda prevalentemente cerealicola ad Adria, in provincia di Rovigo. Le vicepresidenti sono le padovane **Valentina Lorenzin**, che conduce un agriturismo, e **Catia Bolzonella**, titolare di un'azienda vitivinicola sui Colli Euganei.

20





LA
VENETA CHIMICA S.N.C.
DAL 1970 AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

**LE MIGLIORI SOLUZIONI
PER OTTENERE DI PIÙ
CON MENO RISORSE.**

**PRODOTTI ALL'AVANGUARDIA,
PROTEZIONE AVANZATA,
PER INTERVALLI DI SOSTITUZIONE DELL'OLIO
PIÙ LUNGI, ALTI CARICHI
E CONDIZIONI OPERATIVE IMPEGNATIVE.**



Mobil Delvac™
**RESISTENTE,
PER LA
CAMPAGNA**

**LINEA COMPLETA DI PRODOTTI
PER LE ATTREZZATURE AGRICOLE**

**OLIO IDRAULICO - OLIO TRASMISSIONE - OLIO MOTORE
SANITIZZANTI ABITACOLO - GRASSO
BATERIE AVVIAMENTO - FILTRI ARIA - FILTRI OLIO...**

FRATTA POLESINE (RO) via Argine Scortico, 1786
(Transpalesana, nuovo casello autostradale
Rovigo Sud / Villamarzana)

**0425 669158
338 7019290**

www.lavenetachimica.it
info@lavenetachimica.it

Nascita

È con gioia che **Nicola Quaglio**, figlio di Manuela Artigiani e Mauro Quaglio, nostri associati di Frassinelle Polesine, annuncia con la moglie Rossella Pescantin la nascita di Marisol. Auguri di tanta felicità da tutto lo staff di Confagricoltura.



Laurea

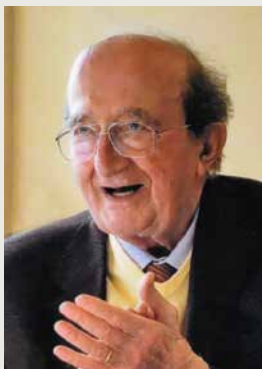
Complimenti ad **Andrea Giuriato**, figlio di Franco, nostro associato e reggente di Lusia, che ha conseguito la laurea magistrale all'Università di Ferrara in Ingegneria informatica e dell'automazione, discutendo la tesi dal titolo "Machine learning per il risparmio energetico nell'industria 5.0".



22

Lutti

È mancato all'età di 87 anni **Mario Andreoli**, di Gavello, già dirigente e componente del Consiglio direttivo di Confagricoltura, presidente del Consorzio maiscoltori cerealicoltori polesani di Villadose e della stalla sociale San Leonardo. Era stato anche nominato cavaliere della Repubblica. Lascia i figli Anna e Giuseppe, con il quale conduceva l'azienda agricola, il genero Diego, i nipoti Luca ed Elena, il fratello Paolo, i cognati e i parenti tutti.



Ci ha lasciati **Sante Zanirato**, di 93 anni, papà di Alfredo, nostro associato di Fenil del Turco, nonché presidente Cai Agromec di Rovigo e della Federazione regionale degli agro meccanici. Oltre ad Alfredo, lo piangono la moglie Valeria, la figlia Marilla, la nuora Cinzia, i nipoti Thomas e Morgan.



È mancato **Guido Trevisan**, 87 anni, socio e papà di Simonetta, dell'ufficio fiscale di Confagricoltura Rovigo. Lascia la moglie Carla, il figlio Antonio, il genero, la nuora, i nipoti Gianpietro, Alice e Gaia.



È scomparso **Evaristo Viaro**, 100 anni, di Occhiobello, papà del nostro associato Ubaldo. Lascia il nipote Paride e la nuora Lorena.



È mancata **Clelia Tavian**, 91 anni, vedova del nostro socio Orlando Pietro di Lendinara. Ne danno il triste annuncio i figli Sofia, Marina, Cesare e Michele, i generi Luca ed Enzo, le nuore Cristina e Silvia, i nipoti Francesco, Pietro, Michele, Sara, Helena e Chiara, il fratello Antonio, la cognata Francesca, le sorelle Lorenza e GiNETTA, il cognato Filiberto.



È mancata a 93 anni **Rosanna Occari**, moglie di Mario Nicoli e mamma di Lorenzo, nostri associati di Pontecchio Polesine. Insieme a loro la piangono i figli Pier Andrea, Elisabetta, i nipoti Marianna, Camilla, Edoardo, Pietro, Carlo, Giovanni, Elisa ed Elena, il pronipote Alessandro, le nuore Lucia e Miriam e il genero Bruno.



È mancato **Retto Baccaglioni**, 96 anni, socio di Rasa di Lendinara. Lascia la moglie Albertina, i figli Adriano e Anna, la nuora Micaela ed il genero Amedeo, gli amatissimi nipoti Andrea, Leonardo, Lorenzo e Corinna.



È deceduto **Angelo Carli**, 69 anni, nostro socio di Fratta Polesine. Oltre al figlio Raimondo, reggente di Fratta Polesine dell'associazione e vice responsabile della zona di Lendinara, lascia la moglie Carla, i fratelli, le cognate e i nipoti.



È mancata a 93 anni **Silvana Braggion**, vedova di Gino Lionello e mamma del nostro associato di Cà Emo, Rinaldo Lionello Rinaldo e nonna del nostro reggente di Villadose, Nicola Lionello. Lascia inoltre la figlia Luisa, la nuora Stefania, il genero Luca, i nipoti Federico, Anna con Alberto e Nicolò, la pronipote Diana e la cognata.



È scomparso a 81 anni **Luciano Marzana**, socio di Guarda Veneta. Lascia la moglie Teresa, i figli Marco e Gessica con Luca, il nipote Mirko, i cognati e i nipoti.



**Macchine raccolta nocciole,
noci e castagne**



C.so Marconi 62/A - Magliano Alfieri Tel. 017334862 - Cell. 380 7246070
cassinellitrattori@gmail.com - www.cassinellitrattori.com

FOLLOW US ON



La convenienza si scrive con due parole

TASSO ZERO



Telaio in acciaio ad alta resistenza e supporti rotore interni.

Cardano compreso

ZERO ANTICIPO

TAN 0% - TAEG 0%

PRIMA RATA

A 30 GIORNI

Finanziamento a Tasso 0%, con 1° rata a 30 giorni e zero anticipo - Importo finanziabile suddiviso in 12 rate mensili, importo della rata di Euro 590,00 I/C. Offerta soggetta ad approvazione dell'ente finanziatore. Valida per macchine disponibili in pronta consegna presso Agrimacchine Polesana Srl. Termini e condizioni disponibili in sede.



**AGRIMACCHINE
POLESANA SRL**

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Chiama subito il **342 693 6571**

